

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La fornitura di inerti proveniente dall'estero come viene gestita dai committenti pubblici e come sarà possibile verificare i nuovi criteri adottati?

È di ieri il comunicato stampa in cui si annuncia che sarà introdotto un nuovo criterio d'aggiudicazione per gli appalti pubblici nel campo della costruzione stradale.

Un nuovo criterio che terrà in maggiore considerazione il contributo che i concorrenti daranno per il riciclaggio dei materiali inerti provenienti in particolare dalle demolizioni e dai movimenti di terra.

Certamente una notizia da salutare positivamente per almeno due motivi: il primo perché incentiva lo sviluppo sostenibile e il secondo perché dovrebbe favorire le ditte che operano sul nostro territorio.

Sorge però immediatamente un problema, almeno stando al contenuto del comunicato stampa: perché solo le costruzioni stradali e non tutto l'intero settore edile?

Ma accanto a ciò credo sia utile porre alcune altre domande al CdS e più in particolare:

1. Come opera adesso il committente pubblico rispetto al subappalto della fornitura di inerti provenienti dall'Italia e come intende operare in futuro ammesso che il subappalto sia ancora permesso;
2. Quali criteri saranno adottati per garantire un'equità di trattamento rispetto alle ditte fornitrici svizzere che si impegnano a recuperare tutto quanto è possibile riciclare;
3. Come sarà possibile verificare all'estero che tali criteri siano effettivamente rispettati;
4. Come intende muoversi rispetto al trasporto degli inerti, tenuto conto che, a partire dall'entrata sul territorio svizzero, gli autotrasportatori sono vincolati tramite un decreto di obbligatorietà federale al rispetto del CNM dell'edilizia principale;
5. Quali verifiche saranno effettivamente possibili, tenuto conto che gli autotrasportatori provenienti dall'Italia si fermano sul nostro territorio solo il tempo indispensabile allo scarico.

Saverio Lurati